# Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 13 giugno 2019

**Waypress**
media monitoring

## INFRASTRUTTURE


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Sole 24 Ore** | 13/06/19 | P. 9 | SUD ITALIA, L'EXPORT AGROALIMENTARE NELL'IMBUTO INFRASTRUTTURALE | CAPPELLINI MICAELA | 1 |


## SBLOCCA CANTIERI


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Sole 24 Ore** | 13/06/19 | P. 1 | SBLOCCA CANTIERI INCASSA LA FIDUCIA | SALERNO MAURO | 3 |
| **Sole 24 Ore** | 13/06/19 | P. 1 | PROVVEDIMENTO INADEGUATO E OFFESA ALLO STATO DI DIRITTO | SANTILLI GIORGIO | 5 |
| **Sole 24 Ore** | 13/06/19 | P. 5 | COSTRUZIONI, LA FRENATA DI FRANCIA E GERMANIA IN ITALIA MERCATO ANCORA -25% RISPETTO AL 2007 | SANTILLI GIORGIO | 6 |


## INNOVAZIONE


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Repubblica** | 13/06/19 | P. 1 | INSERTO - FINIREMO TUTTI NELLA RETE | FRAIOLI LUCA | 8 |


## PREVIDENZA PROFESSIONISTI


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Sole 24 Ore** | 13/06/19 | P. 6 | UN PATRIMONIO DA 85 MILIARDI INVESTITO AL 43,3% SULL'ESTERO | D.COL | 13 |
| **Sole 24 Ore** | 13/06/19 | P. 6 | "CASSE, REGOLE CERTE SUGLI INVESTIMENTI" | COLOMBO DAVIDE | 14 |


## RICERCA


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Repubblica** | 13/06/19 | P. 1 | INSERTO - QUANDO UNO SCIENZIATO PERDE TEMPO NEL GIOCO DELL'OCA DELLA BUROCRAZIA | DUSI ELENA | 16 |


## SCIA


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Italia Oggi** | 13/06/19 | P. 41 | LA SCIA SOLO SE SI PAGA L'IMU | BARTELLI CRISTINA | 20 |


## SPECIALIZZAZIONI


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Sole 24 Ore** | 13/06/19 | P. 30 | LA SPECIALIZZAZIONE PUO' NASCONDERE IL PRIVILEGIO DI POCHI | | 21 |

Il Sole 24 ORE

Data 13-06-2019
Pagina 9
Foglio 1 / 2

# Sud Italia, l'export agroalimentare nell'imbuto infrastrutturale

LOGISTICA

In Puglia ci sono 7,9 km di rete infrastrutturale per azienda, in Liguria 59

La denuncia di Agrinsieme oggi a Matera davanti ai ministri Centinaio e Lezzi

**Micaela Cappellini**

Il gap infrastrutturale del Mezzogiorno ha raggiunto livelli tali da rallentare la crescita delle imprese agroalimentari e soprattutto il loro export. A lanciare l'allarme oggi a Matera saranno le quattro associazioni agricole del coordinamento Agrinsieme (Confagricoltura, Confcooperative, Cia-Agricoltori Italiani e Copagri). Durante la terza edizione di Grow!, davanti al ministro dell'Agricoltura, Gian Marco Centinaio, e alla ministra per il Sud, Barbara Lezzi, le quattro associazioni presenteranno i dati dello studio realizzato ad hoc da Nomisma. I cui numeri non lasciano scampo.

Al Sud l'agrifood è un settore di un certo peso, che vale quasi 30 miliardi di euro di produzione all'anno, con un export di oltre 7 miliardi - agrumi e olio extravergine d'oliva in testa - sugli oltre 40 miliardi messi a segno a livello nazionale. Al primo posto, tra le regioni vocate ai mercati internazionali, c'è la Campania, che da sola genera tre miliardi di tutto l'export agroalimentare d'area. Nonostante questo, nelle regioni del Meridione ogni impresa può contare in media su meno di 20 chilometri di infrastrutture, la metà di quelli a disposizione delle imprese del Nordovest. La Puglia - una delle regioni più importanti dal punto di vista della produzione agricola, che ogni anno esporta 1,6 miliardi di euro di beni agroalimentari - è addirittura fanalino di coda con appena 7,9 chilometri per azienda, che stridono rispetto al record di 59 chilometri a disposizione delle aziende della Liguria.

A fronte di una media nazionale di 23 chilometri di autostrade (sempre ogni mille chilometri quadrati), nel Sud si scende a 20 chilometri, con la Basilicata ferma a 3, il Molise bloccato a 8 e la Puglia a quota 16, ben sotto la media d'area.

Anche la dotazione di linee ferroviarie risulta inferiore nel Mezzogiorno, con solo 36 chilometri (ogni mille chilometri quadrati) nelle Isole, mentre a livello nazionale la media è di 55. Nei trasporti marittimi, inoltre, per gli scali che si occupano di transhipment di container prosegue la fase negativa: dopo l'uscita di scena del porto di Taranto tra i principali hub, ricordano gli esperti di Nomisma guidati da Denis Pantini, sono crollati pesantemente i traffici di Cagliari - 53% di merci in meno movimentate in un anno - ed è proseguita anche la contrazione di Gioia Tauro (-6%).

La mancanza di infrastrutture è un handicap per tutta l'economia del Mezzogiorno ma, dicono le associazioni agricole, è l'agroalimentare il settore che ne risente di più. Anche perché l'incidenza dell'agrifood sul totale delle merci movimentate su strada è più alta: in Molise e in Sicilia, per esempio, il settore agroalimentare rappresenta addirittura un quarto di tutti i volumi movimentati.

Proprio questa carenza della logistica sarebbe alla base della minore vivacità dell'export del Sud rispetto a quello del Nord Italia. Nel decennio 2008-2018 l'export delle imprese agroalimentari del Nord è cresciuto del 62%, mentre quello del Sud, geograficamente concentrato nei mercati di prossimità e che raggiunge solo in minima parte i mercati più distanti, è aumentato solo del 46%. Il suo peso sul Pil del Mezzogiorno così è rimasto al 2%, mentre al Nord ha raggiunto quota 3,1%.

«I grandi limiti in termini di infrastrutture, materiali e immateriali, con i quali il Mezzogiorno è quotidianamente costretto a fare i conti minano fortemente la crescita e la stabilità del tessuto imprenditoriale locale, incidendo anche in maniera significativa sulla libera concorrenza - sostiene Franco Verrascina, presidente di Copagri e coordinatore nazionale di turno di Agrinsieme -. Si tratta inoltre di un grave ritardo che il nostro Paese paga pesantemente anche nei confronti dei nostri principali competitor europei. Per questo oggi chiamiamo le istituzioni a mettere in campo impegni concreti, che possano aiutare le nostre imprese a raggiungere i paesi in cui è sempre maggiore la domanda di Made in Italy, andando al contempo a restituire al lavoro dei produttori agricoli la certezza di cui necessita e a dare risposte in termini di redditività».

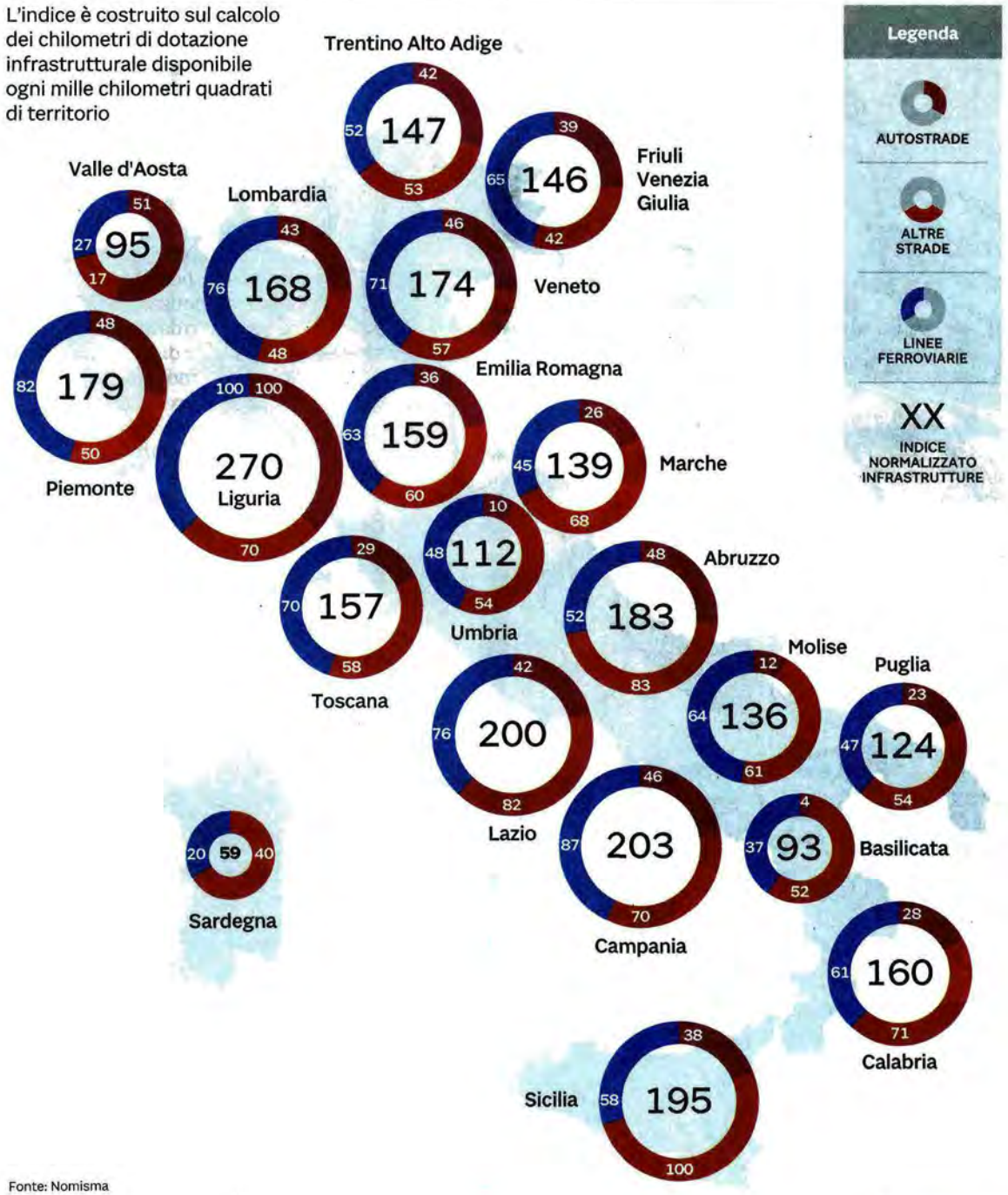
Il Mezzogiorno non solo ha meno autostrade del Nord Italia, ma ne ha anche meno della Polonia. Secondo i confronti elaborati da Nomisma, per esempio, il Sud Italia può contare su una dotazione media infrastrutturale di 974 chilometri ogni mille chilometri quadrati, contro una media di 1.571 della regione polacca della Masovia, nel Nordest del Paese. Al contrario, l'Emilia-Romagna può vantare percentuali di dotazione infrastrutturale paragonabili a quelle della regione tedesca del Nordreno-Vestfalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

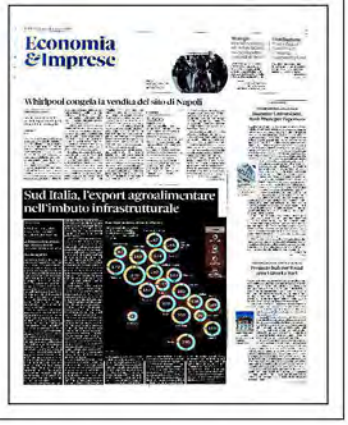
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Ecco chi può contare su più strade e ferrovie

L'indice è costruito sul calcolo dei chilometri di dotazione infrastrutturale disponibile ogni mille chilometri quadrati di territorio




Fonte: Nomisma


Economia & Imprese

Whirlpool congela la vendita del sito di Napoli

Sud Italia, l'export agroalimentare nell'imbuto infrastrutturale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 13-06-2019
Pagina 1
Foglio 1 / 2

# Sblocca cantieri incassa la fiducia

L'OK DELLA CAMERA

Ora servono 18 decreti per rendere operativa la macchina dei commissari

Fila via liscio il passaggio alla Camera del decreto sblocca cantieri. Ieri l'Aula di Montecitorio ha dato l'ok al voto di fiducia chiesto dal governo per blindare il provvedimento che deve essere convertito in legge entro il 17 giugno. Oggi la Camera tornera tornerà a riunirsi per il voto finale. Poi il decreto si avvierà a grandi passi verso la Gazzetta Ufficiale. Da quel momento scatterà il conto alla rovescia per la nomina dei commissari straordinari che dovranno occuparsi di sbloccare le opere in stallo. Per rendere operativa la macchina dei commissari, il governo dovrà mettere mano a ben 18 decreti. Intanto il decreto rischia di partire zoppo di una delle sospensioni del codice appalti previste per accelerare le opere. Un inciampo normativo mette in forse l'obiettivo di liberalizzare gli appalti integrati di progetto e lavori.

**Mauro Salerno** — *a pag. 5*

**Danilo Toninelli.** Dei 18 atti che servono per innescare le procedure straordinarie ben 13 dipendono dal ministero delle Infrastrutture, guidato da Toninelli. E di questi, ben sette devono essere varati entro metà luglio.

# Sblocca cantieri incassa la fiducia, ora 18 decreti per i commissari

**Inciampo.** A rischio la liberalizzazione degli appalti integrati di progetto e lavori: il decreto sospende solo una delle norme necessarie per cancellare i divieti

**Mauro Salerno**

Fila via liscio il passaggio alla Camera del decreto Sblocca-cantieri dopo la via crucis costellata di polemiche e stop & go al Senato. Ieri l'Aula di Montecitorio ha dato l'ok al voto di fiducia chiesto dal Governo per blindare il provvedimento che deve essere convertito in legge entro il 17 giugno. Oggi la Camera tornerà a riunirsi per il voto finale. Poi il decreto si avvierà a grandi passi verso la Gazzetta Ufficiale.

Da quel momento scatterà il conto alla rovescia per la nomina dei commissari straordinari che dovranno occuparsi di sbloccare le opere in stallo. Un capitolo che si è molto arricchito nel passaggio in Aula a Palazzo Madama. Oltre ai commissari straordinari pensati fin dall'inizio per intervenire su una serie di opere, ancora da individuare ma comunque considerate prioritarie, ampi poteri in deroga sono stati riconosciuti a tutta una serie di commissari ad hoc. Tra questi il commissario per il Mose, per il Gran Sasso, per il Nodo di Genova. Nel conto vanno inseriti anche i commissari per le strade siciliane e il comitato di vigilanza per il completamento della Lioni-Grottaminarda in Campania che erano già previsti dal decreto in vigore dal 19 aprile. E non va dimenticato il tentativo di mettere o rimettere in marcia i piani per i piccoli comuni, per l'edilizia sanitaria, per i depuratori e per i punti di ricarica dei veicoli elettrici. Un quadro complesso che ha bisogno di parecchia benzina normativa per mettersi in moto.

Passando dalle metafore ai numeri, vuol dire che per rendere operativa la macchina dei commissari il governo dovrà mettere mano a ben 18 decreti. E che se si vuole rispettare la tabella di marcia, si annuncia un inizio estate di fuoco per i vertici del ministero delle Infrastrutture. Dei 18 provvedimenti che servono per innescare le procedure straordinarie ben 13 dipendono da Porta Pia e di questi ben sette devono essere varati entro 30 giorni dalla conversione del decreto, quindi entro metà luglio.

Il passaggio più complicato riguarda l'individuazione della lista delle opere bloccate da sottoporre al commissariamento. Qui servono almeno due decreti del presidente del Consiglio, in questo caso da varare entro 180 giorni, ma includendo nel conto la proposta del ministero delle Infrastrutture, il "concerto" dell'Economia e un passaggio in Parlamento per il parere delle commissioni. Insomma, non proprio un iter fulmineo.

Un inciampo, intanto, il decreto rischia di subirlo già in partenza su una delle tre norme chiave per le quali è stata fatta scattare la sospen-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sione del codice appalti fino al 2020. Stiamo parlando dell'obbligo di mandare in gara i lavori pubblici su progetto esecutivo. Un obbligo che il decreto Sblocca-cantieri punterebbe a far saltare riportando in vita l'appalto integrato libero e dunque cancellando il divieto di assegnare ai costruttori il compito di portare a termine i progetti prima di dare il via alle opere. Un'idea nata per semplificare la vita alle stazioni appaltanti e accelerare la strada che porta dal progetto al cantiere. Peccato che la versione finale del decreto si limiti a congelare per i prossimi 18 mesi solo una porzione del divieto, lasciando del tutto inalterata la norma del codice appalti che impone di assegnare le gare su progetto esecutivo, fatto salvo il caso di opere ad alto tasso di tecnologia. Conseguenza? A meno di un intervento riparatore su questo punto si rischia il nulla di fatto.

Per il resto vengono confermate tutte le altre misure già annunciate. A partire dalla sostituzione delle linee guida flessibili dell'Anac con un nuovo regolamento appalti, unico e vincolante, fino all'innalzamento (temporaneo) del tetto del subappalto dal 30% al 40% con la cancellazione dell'obbligo di nominare con l'offerta almeno tre potenziali subaffidatari per ogni tipologia di opera. I piccoli comuni (tutti quelli non capoluogo) incassano, fino al 2020, la possibilità di gestire in proprio le gare d'appalto di qualsiasi importo e fino alla stessa data viene cancellato anche l'obbligo di nominare i commissari di gara, pescando dall'albo di esperti gestito dall'Anticorruzione. Nel capitolo semplificazioni vanno annoverati gli affidamenti diretti dei lavori (con tre preventivi) fino a 150mila euro e le procedure negoziate a inviti per gli appalti fino a un milione. Ok anche al massimo ribasso, temperato dall'esclusione delle offerte a più alto tasso di sconto, («anomale») fino alla soglia Ue di 5,5 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il trend del mercato delle costruzioni in Europa

### IL CONFRONTO TRA I PRINCIPALI PAESI

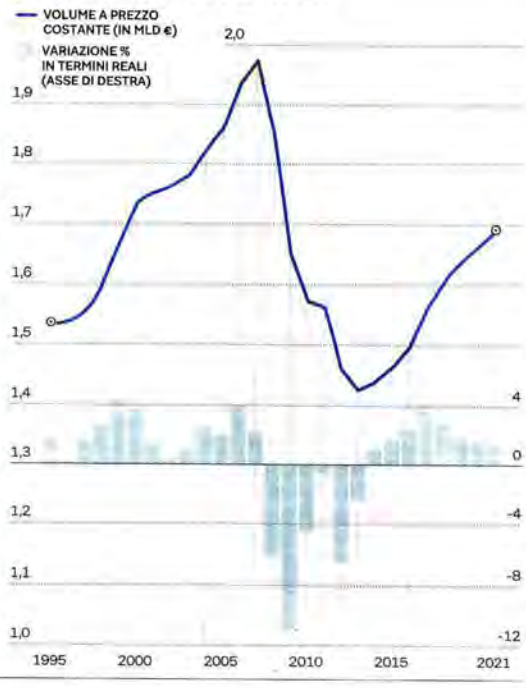
*Dati in milioni di euro, var. % 2007-2018 e previsioni 2019 e 2020 (var % annue)*

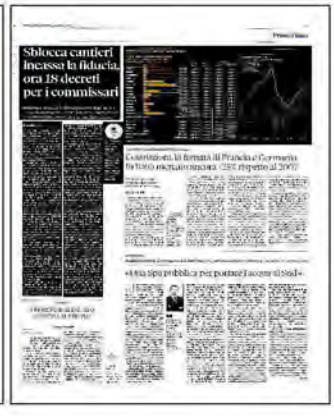
| | DATO 2018 | VAR. % 07/18 | VAR. % 17/18 | PREVISIONI 2019 | PREVISIONI 2020 |
|---|---|---|---|---|---|
| Austria | 42.581 | -1,4 ▼ | +2,8 ▲ | +1,8 ▲ | +1,2 ▲ |
| Belgio | 47.000 | +18,4 ▲ | +3,3 ▲ | +2,6 ▲ | +2,3 ▲ |
| Danimarca | 35.911 | +1,6 ▲ | +4,3 ▲ | +1,9 ▲ | +1,6 ▲ |
| Finlandia | 35.019 | +1,9 ▲ | +2,0 ▲ | -1,9 ▼ | -2,6 ▼ |
| Francia | 222.644 | -13,8 ▼ | +3,1 ▲ | +0,8 ▲ | +1,2 ▲ |
| Germania | 351.787 | +16,2 ▲ | +1,9 ▲ | +0,2 ▲ | -0,7 ▼ |
| Irlanda | 25.837 | -51,2 ▼ | +8,7 ▲ | +8,0 ▲ | +6,0 ▲ |
| ITALIA | 170.879 | -25,1 ▼ | +2,2 ▲ | +1,9 ▲ | +2,0 ▲ |
| Olanda | 83.098 | +2,1 ▲ | +6,4 ▲ | +4,9 ▲ | +4,3 ▲ |
| Norvegia | 48.257 | +19,4 ▲ | -0,2 ▼ | +4,7 ▲ | +1,9 ▲ |
| Portogallo | 18.256 | -39,5 ▼ | +7,3 ▲ | +4,8 ▲ | +3,6 ▲ |
| Spagna | 110.270 | -76,7 ▼ | +6,3 ▲ | +5,0 ▲ | +4,0 ▲ |
| Svezia | 42.895 | +23,9 ▲ | -0,7 ▼ | -3,2 ▼ | -2,9 ▼ |
| Svizzera | 61.039 | +25,5 ▲ | +1,3 ▲ | +0,4 ▲ | +1,1 ▲ |
| Regno Unito | 217.136 | +10,5 ▲ | +0,2 ▲ | +0,7 ▲ | +2,2 ▲ |
| **TOTALE OVEST EUROPA** | **1.512.611** | **-20,3 ▼** | **+2,5 ▲** | **+1,5 ▲** | **+1,4 ▲** |
| Rep. Ceca | 22.299 | -1,9 ▼ | +13,2 ▲ | +4,1 ▲ | +3,1 ▲ |
| Slovacchia | 5.526 | -15,7 ▼ | +22,4 ▲ | +9,2 ▲ | +5,4 ▲ |
| Ungheria | 14.070 | +1,6 ▲ | +12,9 ▲ | +8,9 ▲ | +4,2 ▲ |
| Polonia | 55.512 | +61,4 ▲ | +8,0 ▲ | +0,7 ▲ | -0,7 ▼ |
| **TOTALE EST EUROPA** | **97.408** | **+25,6 ▲** | **+14,0 ▲** | **+7,4 ▲** | **+3,9 ▲** |
| **EC-19** | **1.610.019** | **-18,5 ▼** | **+3,1 ▲** | **+1,9 ▲** | **+1,5 ▲** |

Fonte: EUROCONSTRUCT, June 2019

### L'ANDAMENTO DAL 1995

*Volume in miliardi di euro e var % annue*






Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 13-06-2019
Pagina 1
Foglio 1

L'ANALISI

# PROVVEDIMENTO INADEGUATO E OFFESA ALLO STATO DI DIRITTO

di **Giorgio Santilli**

Con la conversione in legge del decreto sblocca cantieri, che si completerà oggi, è possibile un primo bilancio del provvedimento che doveva rilanciare il settore delle infrastrutture in Italia. Emblematicamente non si può non partire dalla norma-scudo per il funzionario che firma la revoca delle concessioni autostradali: oltre a essere un'offesa allo Stato di diritto dà l'immagine di quello che il Dl voleva essere e non è stato.

*—Continua a pagina 5*

L'ANALISI

# DECRETO INADEGUATO E OFFESA AL DIRITTO

di **Giorgio Santilli**

*—Continua da pagina 1*

La promessa era, infatti, che si sarebbero affrontati i problemi che oggi paralizzano la firma dei funzionari pubblici: in particolare, limitando il danno erariale e l'abuso di ufficio.

Il primo è stato mirato alla sola revoca delle concessioni che si vogliono colpire - e qui è l'offesa al diritto - del secondo non si è neanche parlato, se non in qualche esternazione leghista. Risultato: lo sciopero della firma continuerà come prima.

Pericolosa anche la norma che crea la Infrastrutture spa, società in house del ministero delle Infrastrutture. Se non si riesce a sbloccare le opere, ci penserà una società pubblica guidata indirettamente dal ministro? Una ingerenza nel mercato degna dei Soviet, un'illusione ottica sugli strumenti per far funzionare i lavori pubblici.

Veniamo alle cose più rilevanti. La riforma del codice appalti apre una stagione di revisione profonda delle norme che non si completerà in tempi rapidi. Servirà un nuovo regolamento generale. Serviranno mesi per stabilizzare il quadro. Del piano dei commissari che dovranno far ripartire i cantieri fermi o accelerare quelli che viaggiano al rallentatore, non c'è ancora traccia. Ma il Dl prevede diciotto decreti attuativi che dovranno essere emanati da Palazzo Chigi e dal ministero delle Infrastrutture. Va a finire che bisognerà sbloccare lo sblocca cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Su ilsole24ore.com**

**SBLOCCA CANTIERI**
Sul sito, come è cambiato il testo dall'approvazione in Cdm fino all'ok delle Camere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 13-06-2019
Pagina 5
Foglio 1 / 2

IL RAPPORTO EUROCONSTRUCT OGGI A ROMA

# Costruzioni, la frenata di Francia e Germania In Italia mercato ancora -25% rispetto al 2007

Nel biennio 2019-2020 atteso un rallentamento continentale del building

**Giorgio Santilli**

L'Europa delle costruzioni soffre e continua a restare di quasi il 20% sotto il livello di investimenti dell'inizio della crisi, il 2007. Tra i grandi Paesi in ritardo maggiore c'è l'Italia che resta il 25% sotto i livelli di dodici anni fa. Ma la novità che si affaccia per il biennio 2019-2020 è un rallentamento generalizzato del mercato continentale del building che passa dal +4,2% del 2017 al +3,1% del 2018, al +1,9% del 2019 e al +1,5% del 2020. Pesano le più generali incertezze dell'economia.

In particolare, ed è una novità di non poco conto, a rallentare bruscamente sono i due grandi Paesi locomotiva del continente: la Francia passa dal +3,1% del 2018 al +0,8% previsto per il 2019 e al +1,2% previsto per il 2020, mentre la Germania quest'anno è ferma allo 0,2% e per l'anno prossimo è previsto addirittura il segno negativo, con un ritorno indietro dello 0,7 per cento.

Sono questi alcuni dei dati che saranno presentati oggi a Roma alla riunione semestrale di Euroconstruct, l'organizzazione che associa centri di ricerca sul settore delle costruzioni di diciannove Paesi europei (per l'Italia aderisce il Cresme). Un grande affresco congiunturale che consentirà di capire tendenze territoriali e settoriali del business edilizio nel vecchio continente. Per un mercato che viene stimato complessivamente su scala continentale in 1.610 miliardi di euro, diviso a metà fra nuove costruzioni e recupero/manutenzione. Il 21,2% (342 miliardi) riguarda le nuove abitazioni, il 16,9% (272 miliardi) il nuovo costruito nel settore non residenziale, il 26,2% (422 miliardi) il recupero nel residenziale, il 15% (241 miliardi) il recupero nel non residenziale, mentre le opere pubbliche valgono complessivamente il 20,7% di questo mercato (333 miliardi).

Per l'Italia le previsioni prevedono una chiusura del 2018 a +2,2% e una leggera frenata nel 2019 (+1,9%), con un assestamento (+2,0%) nel 2020.

Ovviamente le incognite per l'anno in corso e ancora di più per il 2020 sono numerose nel nostro Paese e molto dipenderà - dice Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme - dai rapporti con l'Europa e dalla prossima manovra.

Intanto è l'intera Europa che rallenta e può forse sorprendere l'osservatore italiano che alla base del rallentamento vengono individuati fattori di rischio e di incertezza molto simili a quelli che da sempre frenano l'Italia: processi di realizzazione delle opere lenti, pressione demografica, colli di bottiglia di varia natura. In alcuni casi pesa anche la saturazione dei mercati.

«Il mercato guida nei prossimi tre anni - sostiene nel suo affresco pieno di dati Euroconstruct - sarà quello delle infrastrutture, che supporterà il mercato delle costruzioni con una media di almeno il 3% contro una previsione di incremento dell'intero mercato delle costruzioni di poco superiore all'1%».

Da un punto di vista territoriale la spinta più forte arriverà ancora dall'Est dell'Europa e in particolare dall'Ungheria (previsione del 9,2% per il 2019) e della Polonia (+8,9% per il 2019).

Anche qui però si tratta di una coda di anni in cui la crescita, soprattutto nel Paese magiaro che ha viaggiato fra il 22 e il 27 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**-20%**

**LA MEDIA EUROPEA**

Il livello degli investimenti oggi in Europa rispetto a quello dell'inizio della crisi nel 2007. Il mercato guida nei prossimi tre anni sarà quello delle Infrastrutture

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Il trend del mercato delle costruzioni in Europa

### IL CONFRONTO TRA I PRINCIPALI PAESI

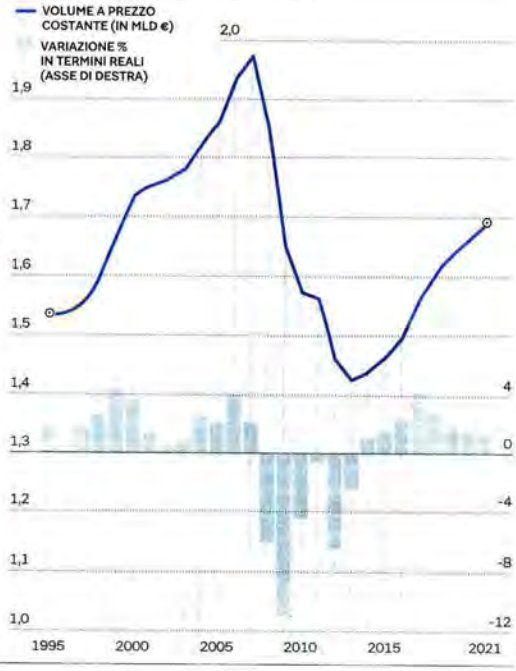
*Dati in milioni di euro, var. % 2007-2018 e previsioni 2019 e 2020 (var % annue)*

| | DATO 2018 | VAR. % 07/18 | VAR. % 17/18 | PREVISIONI 2019 | PREVISIONI 2020 |
|---|---|---|---|---|---|
| Austria | 42.581 | -1,4 ▼ | +2,8 ▲ | +1,8 ▲ | +1,2 ▲ |
| Belgio | 47.000 | +18,4 ▲ | +3,3 ▲ | +2,6 ▲ | +2,3 ▲ |
| Danimarca | 35.911 | +1,6 ▲ | +4,3 ▲ | +1,9 ▲ | +1,6 ▲ |
| Finlandia | 35.019 | +1,9 ▲ | +2,0 ▲ | -1,9 ▼ | -2,6 ▼ |
| Francia | 222.644 | -13,8 ▼ | +3,1 ▲ | +0,8 ▲ | +1,2 ▲ |
| Germania | 351.787 | +16,2 ▲ | +1,9 ▲ | +0,2 ▲ | -0,7 ▼ |
| Irlanda | 25.837 | -51,2 ▼ | +8,7 ▲ | +8,0 ▲ | +6,0 ▲ |
| ITALIA | 170.879 | -25,1 ▼ | +2,2 ▲ | +1,9 ▲ | +2,0 ▲ |
| Olanda | 83.098 | +2,1 ▲ | +6,4 ▲ | +4,9 ▲ | +4,3 ▲ |
| Norvegia | 48.257 | +19,4 ▲ | -0,2 ▼ | +4,7 ▲ | +1,9 ▲ |
| Portogallo | 18.256 | -39,5 ▼ | +7,3 ▲ | +4,8 ▲ | +3,6 ▲ |
| Spagna | 110.270 | -76,7 ▼ | +6,3 ▲ | +5,0 ▲ | +4,0 ▲ |
| Svezia | 42.895 | +23,9 ▲ | -0,7 ▼ | -3,2 ▼ | -2,9 ▼ |
| Svizzera | 61.039 | +25,5 ▲ | +1,3 ▲ | +0,4 ▲ | +1,1 ▲ |
| Regno Unito | 217.136 | +10,5 ▲ | +0,2 ▲ | +0,7 ▲ | +2,2 ▲ |
| **TOTALE OVEST EUROPA** | **1.512.611** | **-20,3 ▼** | **+2,5 ▲** | **+1,5 ▲** | **+1,4 ▲** |
| Rep. Ceca | 22.299 | -1,9 ▼ | +13,2 ▲ | +4,1 ▲ | +3,1 ▲ |
| Slovacchia | 5.526 | -15,7 ▼ | +22,4 ▲ | +9,2 ▲ | +5,4 ▲ |
| Ungheria | 14.070 | +1,6 ▲ | +12,9 ▲ | +8,9 ▲ | +4,2 ▲ |
| Polonia | 55.512 | +61,4 ▲ | +8,0 ▲ | +0,7 ▲ | -0,7 ▼ |
| **TOTALE EST EUROPA** | **97.408** | **+25,6 ▲** | **+14,0 ▲** | **+7,4 ▲** | **+3,9 ▲** |
| **EC-19** | **1.610.019** | **-18,5 ▼** | **+3,1 ▲** | **+1,9 ▲** | **+1,5 ▲** |

Fonte: EUROCONSTRUCT, June 2019

### L'ANDAMENTO DAL 1995

*Volume in miliardi di euro e var % annue*

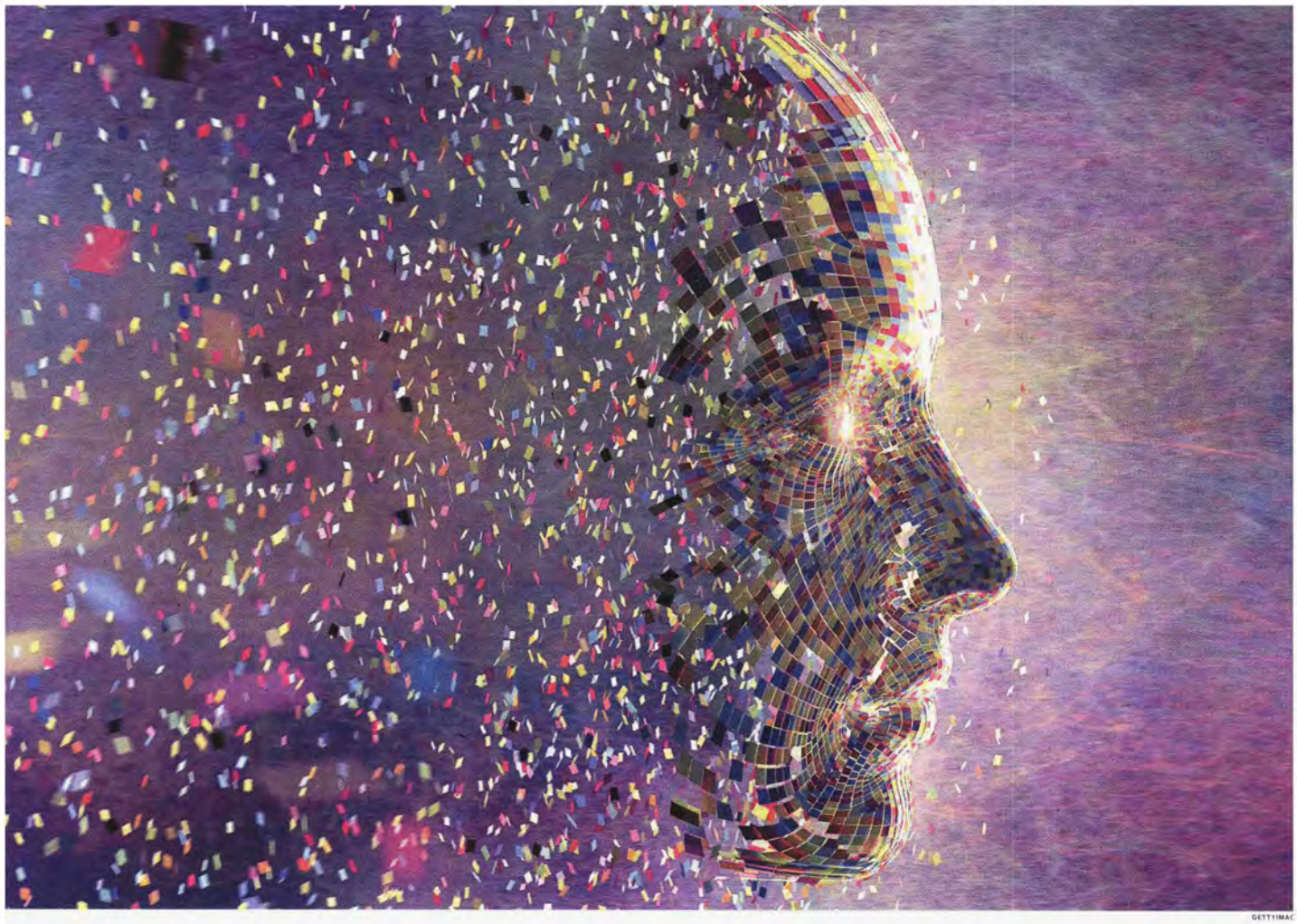


Sblocca cantieri incassa la fiducia, ora 18 decreti per i commissari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Data 13-06-2019
Pagina 1
Foglio 1 / 5



GETTYIMAGES

# Finiremo tutti nella Rete

Come sarà Internet nei prossimi 50 anni? Lo spiega Leonard Kleinrock, l'informatico che nel 1969 fece dialogare per la prima volta due computer. "Sarà ovunque e invisibile: nascosta negli oggetti, nelle pareti degli edifici, perfino nei nostri corpi. Non avremo più bisogno di schermi e tastiere. E accanto a noi ologrammi e realtà aumentata"

*di* **Luca Fraioli**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Data 13-06-2019
Pagina 1
Foglio 2 / 5

L'INTERVISTA

# "Internet scorrerà dentro di noi"

Leonard Kleinrock, 84 anni, è uno dei padri della Rete. Per primo 50 anni fa fece comunicare due computer. "Era l'anno della Luna. Ma nessuno sui giornali parlò di noi. Oggi mi preoccupa l'uso che ne fanno i giovani. E anche i governi"

*di* **Luca Fraioli**

Come sarà Internet nei prossimi 50 anni? Diverrà il sistema nervoso della Terra. Sarà ovunque e invisibile: nascosta negli oggetti, nelle pareti degli edifici, persino nei nostri corpi. Non avremo più bisogno delle tastiere: useremo la Rete parlando, gesticolando, con gli sguardi, proprio come avviene nella comunicazione tra esseri umani. E anche gli schermi non serviranno più: accanto a noi compariranno ologrammi e realtà aumentata».
Leonard Kleinrock a 84 anni, portati con l'agilità di un quarantenne, non ha perso la vocazione di visionario digitale. Lo era già nei primi anni Sessanta, quando, ricercatore al Mit di Boston, diede un contributo fondamentale alla nascita di Internet, ideando quella che sarebbe diventata la prassi nella trasmissione dei dati sulla Rete: il packet switching, ogni messaggio viene suddiviso in pacchetti che prendono strade diverse per poi ritrovarsi e ricomporsi nel computer del destinatario.
Ma il nome di Kleinrock è legato anche a un evento che molti considerano il primo vagito della Rete: il 29 ottobre 1969, era professore alla University of California a Los Angeles (Ucla), insieme allo studente Charley Kline inviò il primo messaggio tra due server connessi in rete. La stanza dove ciò avvenne è da anni una sorta di museo con tanto di targa: "il luogo di nascita di Internet". E ora in tutto il mondo ci si prepara a celebrare il prossimo autunno il 50esimo anniversario di quel collegamento, riconoscendo le opportunità che Internet ha offerto e interrogandosi sulle insidie che nasconde.
La fa anche Kleinrock, che incontriamo al Politecnico di Milano. Un legame speciale quello con l'ateneo milanese: da qui diversi studenti, all'inizio degli anni Settanta, volarono verso la California per studiare con lui e trasformarsi a loro volta in pionieri di Internet.

**Professor Kleinrock, quel 29 ottobre di 50 anni fa si rese conto che stava cambiando la storia?**

«No, fu una giornata come le altre. Avevamo collegato due computer: uno era nel nostro laboratorio a Los Angeles, l'altro presso lo Stanford Research Institute, a quasi 600 chilometri di distanza. Erano grandi come frigoriferi ma con una potenza ridicola rispetto a uno smartphone di oggi. Decidemmo di inviare un messaggio: noi dovevamo scrivere 'Log', loro avrebbero dovuto rispondere con 'in'. Riuscimmo a inviare solo la L e la O. Ma era comunque nato il primo nodo della Rete. E tuttavia al momento non ne fummo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

consapevoli. Quell'anno, il 1969, fu pieno di eventi importanti: l'uomo sulla Luna, Woodstock, la strage di Bel Air, la nascita di Internet. Le prime notizie occuparono le prime pagine dei giornali di tutto il mondo, dell'ultima non si accorse nessuno, nemmeno noi».

**A proposito di Luna, è una coincidenza che l'Apollo 11 e la Rete siano coetanei?**

«No, non lo è. Dopo l'impresa russa dello Sputnik nel 1957, il presidente Usa Eisenhower decise che l'America avrebbe dovuto recuperare terreno. Tra i progetti anche quello di una rete che collegasse i ricercatori della Advanced Project Research Agency (Arpa). Dopo il nostro primo esperimento, ai nodi dell'Ucla e di Stanford si aggiunsero l'Università della California a Santa Barbara e quella dello Utah: era nata Arpanet, l'antenata di Internet. Fu una operazione intelligente delle agenzie governative: investirono molti soldi su un progetto di lungo termine dando massima fiducia ai ricercatori».

**C'è qualcosa che all'epoca non aveva previsto?**

«Il successo dei social network. Immaginavo che la Rete sarebbe stata usata per connettere tra loro i computer, o le persone ai computer, e invece è sempre più usata per mettersi in contatto con altri esseri umani. Lo intuii solo nel 1972, con l'introduzione della posta elettronica: improvvisamente la maggior parte del traffico su Internet era fatto di messaggi tra persone».

**E che bilancio fa più in generale di Internet 50 anni dopo?**

«Nei miei studi avevo previsto che sarebbe stata ovunque. E così è stato. È stato un grande motore per la creatività e l'innovazione e continuerà a esserlo. Ma solo se sapremo proteggerla».

**Da cosa?**

«Il pericolo più grande che vedo è la balcanizzazione di Internet. Ci sono paesi, come Cina, Russia, Turchia, che stanno ergendo barriere intorno alla loro Rete. Ma così Internet muore, ha senso solo se c'è la libertà di accesso alle informazioni. Non solo, la Rete e il web sono diventati un gigantesco megafono, chi li controlla ha grande potere di propaganda. E ci sono nazioni e grandi organizzazioni criminali che li stanno usando per azioni politiche o per compiere delitti. Bisogna proteggersi da questi attacchi. La verità è che Internet si è affermata all'inizio degli anni Novanta come conseguenza di un lavoro di ricerca durato vent'anni. Oggi invece ci sono evoluzioni della Rete potenzialmente positive, penso per esempio alla tecnologia blockchain, che non sono governate dalla scienza ma da dinamiche che hanno a che fare con il denaro o il potere».

**Cosa si potrebbe fare per salvare Internet?**

«Una soluzione è la crittografia per rendere davvero indecifrabili le comunicazioni tra utenti. Un altro modo è sviluppare tecniche di identificazione 'forte': io che ricevo il suo messaggio devo essere sicuro che a mandarlo sia stato davvero lei, così come lei non deve avere dubbi che sia stato recapitato proprio a me. E persino il messaggio deve essere identificato in modo che nessuno, lungo il tragitto, possa manometterlo».

**Questo non compromette la privacy degli utenti?**

«La nostra privacy è andata. E non per colpa di Internet. Ci avevamo già rinunciato usando le carte di credito o prima accettando di pubblicare sull'elenco telefonico i nostri numeri e l'indirizzo di casa».

**Lei ha sei nipoti. Ha mai detto loro "passi troppo tempo su Internet"?**

«La più piccola ha 16 anni, in effetti è molto distratta dai social network e selfie. Sono colpito dal desiderio di mostrarsi delle nuove generazioni. E preoccupato dalla loro scarsa propensione ad approfondire».

**Dopo aver partecipato alla sua nascita, pensa di poter contribuire al futuro di Internet?**

«Oh sì, ci sono molte cose di cui occuparsi. La blockchain, come dicevo, ma anche l'intelligenza artificiale, l'Internet delle cose, gli sviluppi delle reti wireless. Per questo abbiamo creato l'Ucla Connection Lab: un centro interdisciplinare il cui obiettivo è quello di formare ricercatori che studino, senza condizionamenti, le migliori soluzioni per l'Internet del futuro. Come ci fu permesso di fare 50 anni fa".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> *Non immaginavo che sarebbe stata usata per mettersi in contatto con altre persone. Lo intuii con l'arrivo delle mail*

> *Ha senso solo se c'è libertà di accesso alle informazioni. Ci sono paesi che ergono barriere, così non ci sarà un futuro*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Ubiqua**
Internet sarà ovunque. In qualsiasi luogo, chiuso o aperto, ciascuno sarà sempre connesso alle Rete

**Sensoriale**
La tastiera non servirà più. Potremo comunicare con Internet parlano la nostra madre lingua, gesticolando, persino usando lo sguardo o la temperatura del corpo

**Virtuale**
Gli schermi diverranno obsoleti. Le informazioni si riceveranno attraverso immagini di realtà virtuale. Per raggiungere un luogo seguiremo l'ologramma di una guida virtuale che ci condurrà a destinazione

**Invisibile**
Internet sparirà, diventerà invisibile. Grazie all'Internet delle cose (Iot) la tecnologia e le connessioni si nasconderanno negli oggetti, nelle pareti, nelle automobili, nei nostri corpi

## Le tappe
## Dal primo messaggio ai grandi cambiamenti

**1961** Kleinrock *(foto)* elabora la teoria della commutazione di pacchetto
**1969** Kleinrock e Kline inviano il primo messaggio da un computer

**1972** Ray Tomlison *(foto)* crea la posta elettronica
**1974** Vint Cerf e Bob Khan definiscono i protocolli Tcp/Ip: i computer in rete si riconoscono

**1977** Viene progettato e commercializzato il primo modem per computer
**1988** Nasce Irc, la prima chat in tempo reale

**1989** Tim Berners Lee *(foto)* inventa il World Wide Web
**1991** Viene pubblicato il primo sito Web
**1993** Il primo browser per navigare sul Web: Mosaic

**1994** Nasce il motore di ricerca Yahoo
**1998** Lanciati Google e Napster
**2001** Nasce il sito Wikipedia

**2003** Viene lanciato Skype
**2004** Il giovane Mark Zuckerberg *(foto)* a vent'anni lancia il social network Facebook

**2007** Arriva il primo iPhone *(foto: Steve Jobs)* e viene trasformato l'uso di Internet
**2014** Il numero di server al mondo supera il miliardo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**L'incontro** Abbiamo incontrato Kleinrock al Politecnico di Milano. Da qui diversi studenti, negli anni 70 andarono in California a studiare con lui

JAY L. CLENDENIN/LOS ANGELES TIMES VIA GETTY IMAGES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 13-06-2019
Pagina 6
Foglio 1

LE CASSE DEI PROFESSIONISTI

# Un patrimonio da 85 miliardi investito al 43,3% sull'estero

**53%**
**LA CRESCITA DAL 2011**
La crescita delle risorse complessive delle venti Casse previdenziali dal 2011 è stata del 53,2% a fronte del 5% di crescita del Pil nello stesso periodo

**Il 73% dell'attivo appartiene ai cinque enti maggiori Gli immobili al 22,7%**

Le venti Casse previdenziali dei professionisti (85,3 miliardi di risorse complessive nel 2017; +53,2% dal 2011, mentre il Pil nei sette anni è cresciuto solo del 5%) sono gli unici investitori istituzionali privi di una regolamentazione unitaria sugli investimenti. Le casse previdenziali dei professionisti francesi (funzionano a ripartizione con pensioni calcolate con un sistema di punti e quote) hanno limiti precisi per le loro scelte di portafoglio. E lo stesso vale, per fare un altro esempio, per le casse tedesche, a capitalizzazione e una regolamentazione in linea con quella delle assicurazioni private.

Dal 2011 è sul tavolo del Mef la bozza di un regolamento che, tuttavia, non ha mai visto la luce. I temi da affrontare sono noti: oltre alle politiche di investimento, c'è quello dei conflitti di interesse e di banca depositaria. Se ne parla da anni, come da anni s'immaginano ipotesi di attrazione degli investimenti di Casse e fondi pensione nell'economia. Ma oltre alle dichiarazioni d'intenti non si va.

Gli ultimi dati Covip sugli investimenti di questi enti risalgono al 2017 e registrano un calo degli asset immobiliari in portafoglio (19,4 miliardi contro 19,1 del 2016), che ora pesano per il 22,7% dell'attivo, contro il 23,8% del 2016. Mentre sono cresciute dell'1,7% le posizioni sui titoli di debito, nel 2017 pari a 31,2 miliardi contro i 27,9 dell'anno prima; 36,6% dell'attivo). L'ammontare di titoli di Stato è invece sceso da 14,4 a 14,1 miliardi, mentre sono diminuiti di circa 100 milioni gli altri titoli di debito, per un valore a fine anno di 5 miliardi.

Come fa notare Covip ci sono differenze, anche ampie, nelle attività delle casse: circa il 73% dell'attivo è controllato dai 5 enti di dimensioni maggiori, e i primi 3 raggruppano circa il 54% del totale. Sempre nel 2017 solo in due enti le prestazioni superavano i contributi.

La composizione delle attività detenute, come detto, continua a caratterizzarsi per la cospicua presenza di investimenti immobiliari. Ma va anche rilevato che nel quinquennio 2013-2017 l'incidenza del mattone è comunque diminuita di 7 punti percentuali. Anche se Covip fa notare come in 6 casi la componente immobiliare supera ancora il 30% delle attività e in uno di questi l'incidenza è ancora superiore al 50%.

Gli investimenti nell'economia italiana, ossia in immobili e in titoli domestici, ammontano a 34,4 miliardi di euro, pari al 40,3% delle attività totali, mentre gli investimenti non domestici si attestano a 37 miliardi di euro, corrispondenti al 43,3% delle attività totali. La residua quota del 16,4% delle attività totali è costituita essenzialmente da liquidità e da crediti contributivi.

—**D.Col. Ma.I.C.**

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Su ilsole24ore.com**

**IL VIDEO**
Condono sulle cassette di sicurezza: ecco perché Salvini vuole la "pace fiscale"

«Casse, regole certe sugli investimenti»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 13-06-2019
Pagina 6
Foglio 1 / 2

# «Casse, regole certe sugli investimenti»

**Appello Covip.** Sono gli unici investitori istituzionali privi di una disciplina unitaria: regolamento atteso dal 2011

**Fondi complementari.** Bisogna aumentare l'adesione dei giovani anche con modalità di iscrizione on-line

**Davide Colombo**
**Marco lo Conte**
ROMA

In una società che sta invecchiando è fondamentale garantire la sostenibilità finanziaria e sociale del sistema previdenziale e la sua complessiva capacità di funding. Ma per farlo servono regole «certe, chiare e appropriate, a presidio della solidità degli enti e a tutela dei risparmiatori». Mentre per le forme di previdenza complementare bisogna rafforzare le adesioni dei lavoratori, soprattutto di quelli più giovani, anche sviluppando modalità di iscrizione on-line che oggi i fondi negoziali ancora non consentono. È questo il doppio appello lanciato ieri dal presidente della Covip, Mario Padula, nel corso della relazione annuale della Commissione.

### Casse senza regolamento

Il primo appello è indirizzato alla venti Casse dei professionisti, per le quali «occorre procedere rapidamente all'adozione del Regolamento sugli investimenti, atteso dal 2011». Un ritardo da colmare non solo per la dimensione del patrimonio gestito ma anche per il balzo in avanti che sta facendo la regulation dei fondi pensione, immersi nell'adeguamento imposto dalla Direttiva IorpII. Il gap che si sta allargando tra questi due soggetti cruciali del nostro sistema previdenziale «sta diventando insostenibile» ha affermato Padula e l'adozione del Regolamento per le Casse «ora non è più procastinabile» visto che questi enti continuano a essere gli unici investitori istituzionali «privi di una disciplina unitaria in materia».

### Le performance sui rendimenti

Nel 2018 i rendimenti degli strumenti di previdenza complementare hanno mostrato una flessione - in occasione delle performance negative di tutte le asset class -, che è tuttavia stata compensata dal recupero registrato nel primo trimestre del 2019.

I numeri: i fondi pensione negoziali e gli aperti avevano perso in media, rispettivamente, il 2,5 e il 4,5%; le polizze previdenziali legate a fondi comuni (Pip di ramo III) la flessione è stata del 6,5%. Meglio è andata alle gestioni separate di ramo I, il cui risultato è stato positivo, pari all'1,7%, mentre il Tfr si è rivalutato, al netto delle tasse, dell'1,9%. Il rimbalzo dei mercati nei primi mesi dell'anno in corso ha permesso di compensare questi ribassi nella stragrande maggioranza di linee di investimenti dei fondi pensione. Il previdente Padula ha invitato a osservare con cautela questi risultati: bisogna guardare il lungo termine. I rendimenti calcolati dalla commissione di vigilanza nel periodo 2009-2018 è del 3,7% medio composto per i fondi negoziali, del 4,1% per i fondi aperti, del 4% per i Pip di ramo III e del 2,7% per quelli di ramo I. Risultati superiori alla rivalutazione del Tfr che nel decennio è stato del 2%.

### Adesioni, giovani ai margini

A fine 2018 gli iscritti alle diverse forme di previdenza complementare erano quasi 8 milioni (+4,9% rispetto al 2017), con una copertura del 30,2% sul totale delle forze di lavoro, mentre i contributi raccolti sono arrivati a 16,3 miliardi. Sulle adesioni Padula ha insistito molto, visto che i tassi di partecipazione più elevati continuano a registrarsi nelle aree più ricche del Paese, tra gli uomini e nelle classi di età più mature. I giovani, in particolare, restano ai margini della previdenza complementare: la partecipazione degli under 35 (20,4% rispetto alle forze di lavoro) è di circa un terzo inferiore a quella della fascia centrale di età (31% per la fascia 35-54 anni), con una contribuzione di due terzi inferiore. Il secondo pilastro - ha insistito Padula - dev'essere più «inclusivo». Serve «uno scatto innovativo: bisogna raggiungere le persone perché non perdano l'opportunità di partecipare ai fondi pensione. Per i fondi negoziali è perciò centrale il tema della prossimità al lavoratore, da realizzare anche attraverso una rete di servizi a livello territoriale. E perché tale rete di servizi sia uno strumento realmente efficace occorre sviluppare modalità di adesione on-line». Di più. In un mercato del lavoro dove discontinuità delle carriere è fenomeno diffuso «sarebbe opportuno - ha aggiunto Padula - valorizzare schemi di incentivazione fiscale dei contributi che prevedano di riportare ad anni di imposta successivi i benefici che non si sono utilizzati in una fase di incapienza fiscale, estendendo l'ambito di applicazione di disposizioni già in essere».

### L'Adepp si autoregola

Nel suo intervento di saluto il sottosegretario Claudio Durigon ha accolto l'appello Covip. «Il regolamento del 2011 non è stato adottato - ha affermato - per colpa degli ultimi governi. Oggi lo schema a suo tempo predisposto non risponde alle esigenze di controllo e vigilanza e pertanto andrebbe rivisto». Occorre - ha aggiunto Durigon - «rivedere il sistema dei controlli nei confronti delle Casse. Perché il mondo è radicalmente cambiato, sia con riferimento alle tipologie degli investimenti sia con riferimento ai mercati del lavoro e alle platee demografico professionali». Sulla questione è da registrare anche un commento del presidente dell'Adepp, Alberto Oliveti: «È l'Adepp per prima ad avere interesse per un quadro normativo chiaro e certo, un così lungo periodo di incertezza e di norme talvolta contradditorie non è stato sicuramente un fatto positivo. Proprio per ovviare alla mancanza di un quadro certo - ha aggiunto - ci siamo dotati di un codice di autoregolamentazione che ha già recepito al 90% le indicazioni previste nel regolamento per la previdenza complementare della Covip, previste dal decreto 166 del 2014. Certo, essendo un codice di auto-regolamentazione non sono previste sanzioni, ma non sono i controlli a preoccuparci, piuttosto la loro efficacia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## I numeri del secondo pilastro previdenziale e delle Casse

**Mario Padula**
Il presidente Covip, Mario Padula, ha chiesto regole certe per gli investimenti delle Casse. Per Padula deve essere rafforzata anche l'adesione dei giovani alla previdenza complementare

### LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE IN ITALIA NEL 2018

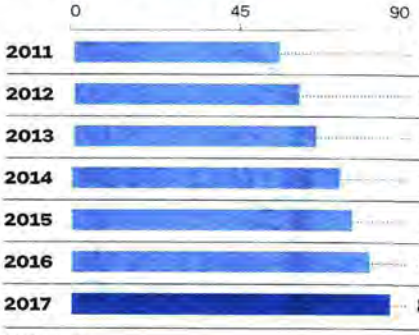
Dati di fine 2018, flussi annuali per contributi. *Importi in milioni di euro*

| | | POSIZIONI IN ESSERE | | RISORSE DESTINATE ALLE PRESTAZIONI | | CONTRIBUTI | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | FONDI | NUMERO | VAR. % 18/17 | IMPORTI | VAR. % 18/17 | IMPORTI | VAR. % 18/17 |
| **Fondi negoziali** | 33 | 3.002.321 | 7,0 | 50.410 | 1,9 | 5.062 | 5,7 |
| **Fondi aperti** | 43 | 1.462.072 | 6,4 | 19.624 | 2,5 | 2.044 | 6,9 |
| **Fondi preesistenti** | 251 | 650.309 | 1,0 | 59.699 | 1,2 | 4.618 | 22,4 |
| **PIP "nuovi"** | 70 | 3.275.536 | 5,5 | 30.704 | 11,1 | 4.268 | 5,1 |
| **TOTALE** | **398** | **8.418.145** | **5,7** | **160.519** | **3,3** | **16.000** | **10,0** |

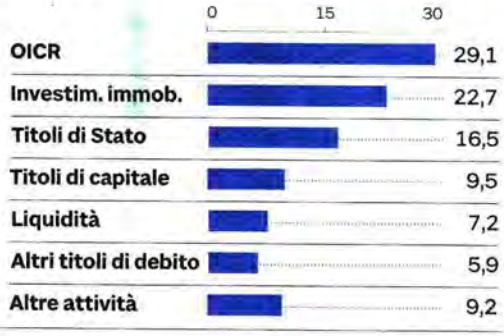
### LA FOTOGRAFIA DELLE CASSE

In miliardi di euro

LE RISORSE DEL SETTORE




2017, IL PORTAFOGLIO AGGREGATO




Fonte: Covip

**Roberto Fico**
I gruppi parlamentari dovranno ora indicare ai presidenti del Senato Elisabetta Alberti Casellati e della Camera Roberto Fico (nella foto) i 40 nomi proposti per la bicamerale

«Casse, regole certe sugli investimenti»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Data 13-06-2019
Pagina 1
Foglio 1 / 4

Gli ostacoli alla ricerca

Quando uno scienziato perde tempo nel gioco dell'oca della burocrazia • a pagina 6

*di* **Elena Dusi**

LA STORIA

# Noi, candidati al Nobel della burocrazia

*di* **Elena Dusi**

Uno scienziato italiano che vuole acquistare un qualsiasi strumento di ricerca deve seguire 40 procedure Un gioco dell'oca che fa perdere soldi e tempo

Ricapitoliamo, si deve essere detto l'ufficio amministrativo. E ha deciso di raccogliere le regole in un solo documento. La mail riepilogativa è stata spedita ai dipendenti dell'Istituto di biologia e biotecnologia agraria del Cnr (Ibba). Ma è solo un esempio: avviene così in tutti gli enti di ricerca pubblici d'Italia. Oggetto: "Procedura da seguire per ogni ordine". Il singolare è fuori luogo, visto che le procedure che ogni scienziato deve seguire sono 40, per acquistare strumenti di laboratorio fra 100 e 40mila euro (lì entrano in vigore norme diverse).

Francesca Sparvoli, ricercatrice dell'Ibba, ricevuta la mail si è rimboccata le maniche. «Avevo bisogno di uno scaffale su cui appoggiare le piante in camera di crescita. In un grande magazzino del bricolage avevo notato il modello giusto. Costava 450 euro».

Nessun dipendente della pubblica amministrazione (e gli scienziati lo sono) può esibire lo scontrino ed essere rimborsato per una spesa superiore ai 100 euro. Deve passare attraverso la "Procedura": un infernale gioco dell'oca che nel caso della Sparvoli è costato due mesi di lavoro, ha coinvolto 5 persone e fatto spendere 100 euro in più.

La prima delle 40 caselle è la "Ricezione della Richiesta di Acquisto (RDA) da parte del ricercatore". La richiesta va inoltrata al direttore dell'istituto. Poi si sceglie la procedura di acquisto fra Consip (la centrale acquisti della pubblica amministrazione), Mepa (a sua volta suddiviso fra Ordine Diretto ODA o Richiesta d'offerta RDO), fuori Mepa, gara.

Mepa, o Mercato elettronico della pubblica amministrazione: quattro lettere che nessun ricercatore ascolta senza alzare gli occhi al cielo e depennare i programmi della giornata. È il sito gestito da Consip che permette di acquistare beni di uso quotidiano o strumenti di ricerca semplici: una sorta di Amazon per dipendenti pubblici, ma con un numero di venditori limitato (quelli che a loro volta hanno avuto il coraggio di iscriversi), che non sempre, di conseguenza, fa risparmiare.

Due anni fa due giovani ricercatori, Bello Assegnisto e Precariozz, girarono il video rap "Non uso Mepa" (neanche fosse una droga) per raccontare le loro disavventure. «Ogni giorno - racconta Sparvoli - sottraiamo almeno un'ora alla scienza per dedicarla alla burocrazia». Nell'Ibba, 67 dipendenti, alla Procedura si

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dedicano quattro amministrativi: "Un tecnico specializzato nelle indagini di mercato - spiegano dall'Istituto - un'amministrativa che si occupa di tutti i provvedimenti e dei rapporti con il fornitore post indagine, il segretario amministrativo che controlla la correttezza formale e la copertura finanziaria, il direttore per le firme. Questo nel caso in cui il direttore sia anche RUP. Altrimenti sono coinvolte almeno 5 persone". RUP, ci spiegano, vuol dire responsabile unico del procedimento. "È colui che risponde delle fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione della procedura di acquisto". Se una di queste figure prende l'influenza o un giorno di ferie, la Procedura si blocca. Lo scaffale è un miraggio lontano. E c'è chi trova complicati i mobili Ikea.

Una delle caselle più insidiose è la numero 4: "Verifica della disponibilità sulla voce di bilancio e sui fondi del ricercatore". Qui si rischia di cadere in un pozzo anche quando i soldi ci sono. «All'inizio di ogni progetto - spiega Sparvoli - dobbiamo fare un preventivo, suddividendo le spese fra strumenti, missioni, materiali di consumo. Ma se sbagliamo le previsioni, sono guai. Ogni variazione della ripartizione fra le voci deve essere approvata dal Consiglio d'Amministrazione del Cnr». La spirale della Procedura prevede: "Predisposizione provvedimento variazione", "Firma del provvedimento di variazione", "Protocollo del provvedimento", "Registrazione della variazione". Chi ne esce vivo, avràcompletato la Fase preliminare. Ora può intraprendere la fase di acquisto. Siamo solo alla casella 10.

Ecco i "mostri" del nuovo livello: il Cig "codice identificativo gara", rilasciato dall'Anac, l'autorità anticorruzione, e che, accompagnato dal Durc, il documento unico di regolarità contributiva dell'Inps, va inserito sulla scrivania digitale, uno strumento informatico semplificativo introdotto a febbraio, da parte del RUP insieme al CUP per poter proseguire con il "caricamento del provvedimento di aggiudicazione sulla scrivania digitale per la firma del direttore".

Da lì si salta alla protocollazione del provvedimento e trasmissione all'URP per la pubblicazione. Salvo poi tornare indietro di qualche casella (serve una nuova firma del direttore) e trasmettere l'ordine al fornitore via Pec (eventualmente su MEPA). Ogni quattro fogli serve una marca da bollo da 16 euro. E dire che per molto meno in altri paesi gli scienziati vincono il Nobel.

*Le proposte*

## "Dobbiamo essere veloci via le scartoffie dai nostri laboratori"

*Un problema serissimo: chi acquista per primo un macchinario sbaraglia i concorrenti E i concorsi in italiano scoraggiano gli stranieri (Massimo Inguscio, capo Cnr)*

La scienza pulsa a un ritmo diverso rispetto alla pubblica amministrazione. Quando si gareggia con un laboratorio straniero per finire prima un esperimento, la burocrazia è una palla al piede. «È un problema serissimo. La ricerca ha bisogno di velocità» sintetizza **Massimo Inguscio**, presidente del **Consiglio Nazionale delle ricerche**. «Chi arriva primo ad acquistare un nuovo macchinario riuscirà a sbaragliare i concorrenti». **Fernando Ferroni**, che guida l'**Istituto Nazionale di Fisica Nucleare**, aggiunge: «Separiamo la ricerca dalla pubblica amministrazione, rendiamo più leggera la burocrazia e poi facciamo controlli a campione. Puniamo solo chi sbaglia. La scienza in Italia è già abbastanza vessata dalla carenza di risorse». **Anna Sirica**, direttrice generale dell'**Agenzia Spaziale Italiana**, racconta: «Abbiamo avviato nuove pratiche di trasformazione dei processi interni e di gestione operativa: dal grande utilizzo della firma digitale alla lotta alla carta. Non ci sono più faldoni che si rincorrono nei corridoi e rimpalli di mail Abbiamo ridotto i tempi di una gara da 16 a 12 mesi. Ma non basta: serve una modifica del codice degli appalti. La ricerca nello spazio viaggia a velocità stratosferiche, incompatibili con quelle della burocrazia». Ne sa qualcosa **Nicolò D'Amico**, che presiede l'**Istituto Nazionale di Astrofisica**: «Per costruire solo le infrastrutture del nostro radiotelescopio in Sardegna abbiamo impiegato 10 anni. Ogni giorno sento la frustrazione dei miei ricercatori. Il mondo gira come un frullatore e noi non riusciamo a stargli dietro. Ben vengano le regole, ma attorno abbiamo rivali che corrono. La sensazione è che fra 10-15 anni gli altri paesi ci avranno deglutito». Il problema sono gli acquisti, ma non solo. «Nessun paese ha regole così assurde per il reclutamento del personale» prosegue Ferroni. «Noi abbiamo 300 candidati a ogni concorso. Dobbiamo prevedere due prove scritte. Solo dopo possiamo valutare i curriculum e ammettere i prescelti, a quel punto scesi a 200, agli orali. In media ci vogliono 8 mesi. Nel frattempo i migliori hanno trovato un altro lavoro». All'estero, aggiunge D'Amico «si fanno colloqui con skype, si usano le lettere di presentazione. E si valutano i lavori pubblicati sulle riviste scientifiche. Noi abbiamo un ente di valutazione pubblico, l'Anvur. Ma io, se voglio far vedere come lavora bene il mio ente, uso la classifica di *Nature*». Senza senso è poi il vincolo della lingua. «Almeno uno dei due scritti deve essere in italiano» spiega Inguscio. «Ecco tagliati fuori tutti i candidati stranieri». – **e.d.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

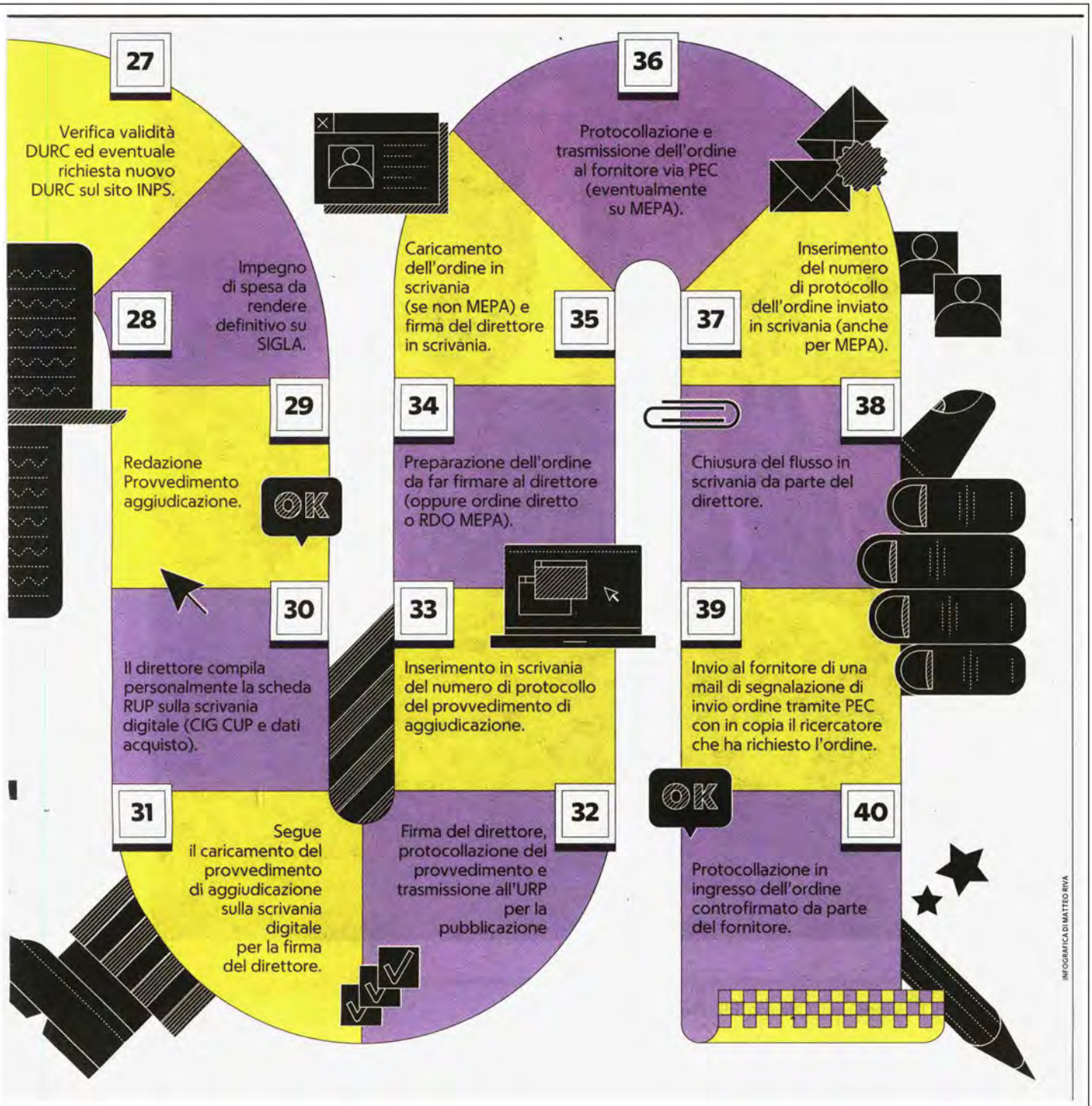
la Repubblica

Data 13-06-2019
Pagina 1
Foglio 3 / 4

# I 40 passi per ogni acquisto

La mail inviata ai dipendenti di un istituto del Cnr. Riepiloga le tappe necessarie a effettuare l'acquisto di uno strumento di ricerca Questa è la procedura che l'amministrazione deve seguire per ogni ordine.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.




Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 13-06-2019
Pagina 41
Foglio 1

*Novità in un emendamento approvato al decreto crescita in commissione VI della camera*

# La Scia solo se si paga l'Imu

## *Comuni potranno condizionare il rilascio delle licenze*

DI CRISTINA BARTELLI

Fedeltà fiscale per avere una Scia, segnalazione certificata di inizio attività.

Gli enti locali prima di rilasciare licenze, concessioni o relativi rinnovi per attività commerciali o produttive possono disporre, con un regolamento che questo rilascio o rinnovo sia dato a condizione che sia verificata la regolarità del pagamento dei tributi locali. La novità è contenuta in un emendamento al decreto crescita, approvato in commissione finanze della Camera il 10 giugno scorso. Ieri i lavori della commissione finanze, sul provvedimento, si sono fermati per riprendere e concludersi oggi con l'approvazione degli emendamenti dei relatori e il deposito di un ultimo emendamento, sempre a firma dei relatori, sulle casse di previdenza e l'inserimento nell'Inpgi, istituto di previdenza dei giornalisti dei comunicatori.

Oltre la disposizione sul rilascio dei nulla osta all'apertura dei negozi, condizionato al corretto versamento delle imposte locali, dunque, è stata approvata la conferma delle agevolazioni Imu per le società agricole.

Lo scopo della norma interpretativa è conseguente al mancato riconoscimento della agevolazione in materia di Imu.

Novità anche per le società di investimento semplice (Sis), introdotte nel decreto crescita. In una delle modifiche proposte si apre alla possibilità di investimento in tale veicolo anche agli investitori non professionali. Per la relazione di accompagnamento all'emendamento si introdurrebbe un'ulteriore semplificazione.

In tal senso, la semplificazione permetterebbe l'afflusso di ulteriori capitali verso questo nuovo tipo di veicolo e, di conseguenza, verso l'ecosistema italiano di startup e Pmi innovative.

Via libera, poi, a un emendamento che proroga al 30 giugno 2020 i termini per l'adeguamento degli statuti delle bande musicali alle disposizioni del Codice del Terzo settore.

Infine a firma del vice presidente della commissione finanze della camera Alberto Gusmeroli arrivano agevolazioni per l'apertura di nuovi negozi in comuni con abitanti al di sotto dei ventimila abitanti. Zero tasse locali al rispetto di determinate condizioni. In particolare le agevolazioni consistono nell'erogazione di contributi per l'anno nel quale avviene l'apertura o l'ampliamento degli esercizi e per i tre anni successivi. La misura del contributo è rapportata alla somma dei tributi comunali dovuti dall'esercente e regolarmente pagati nell'anno precedente a quello nel quale è presentata la richiesta di concessione, fino al 100% dell'importo.

Per il comodato d'uso arriva una semplificazione: va in soffitta la dichiarazione con cui si attestano i requisiti per gli immobili concessi in comodato d'uso. Il soggetto passivo è, dunque, esonerato dall'attestazione del possesso del requisito mediante il modello di dichiarazione, nonché da qualsiasi altro onere di dichiarazione o comunicazione.

Infine novità per gli enti locali, le cui deliberazioni tariffarie dal 2020 dovranno essere comunicate al Dipartimento delle finanze, esclusivamente per via telematica, mediante inserimento del testo delle stesse nell'apposita sezione del portale del federalismo fiscale.

**Il testo dei lavori sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi**

La Scia solo se si paga l'Imu
Comuni potranno condizionare il rilascio delle licenze

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 13-06-2019
Pagina 30
Foglio 1 / 3

IL FUTURO DELLA PROFESSIONE: I COMMERCIALISTI

**Filo diretto.** Per commentare la proposta del presidente Miani e i successivi interventi si può scrivere a: ilmiogiornale@ilsole24ore.com

# La specializzazione può nascondere il privilegio di pochi

Prosegue il confronto sulle specializzazioni lanciato da Massimo Miani, presidente Cndcec, nell'intervista rilasciata sabato 1° giugno al Sole 24 Ore. Per inviare commenti si può usare la casella di posta elettronica *ilmiogiornale@ilsole24ore. com*

**Specializzazione, quella vera**

Nel mercato professionale serve preparazione, approfondimento della materia o delle materie. Ma cosa c'entrano le scuole di alta formazione con la specializzazione? Perché ci dobbiamo creare un'etichetta che non avrebbe neanche un riconoscimento giuridico, senza una formazione professionale intimamente approfondita e praticata nel tempo? In Italia abbiamo l'esempio dei medici che sono specializzati e hanno un percorso post universitario fatto di teoria, pratica ed esami di ammissione e di relativa specializzazione. Un percorso certificato dalla scuola di specializzazione di derivazione universitaria, da dove escono coloro che si specializzano e sanno cosa fare del loro futuro. Invece la proposta fatta dal Consiglio nazionale è esclusivamente politica e volta a certificare con le Saf una specializzazione che di fatto non c'è. È solo un modo di dare attuazione a un punto del programma elettorale, che di fatto non applicabile al dottore commercialista. Se volessimo la specializzazione dovremmo mutuare il percorso formativo dei medici, allora tutto ciò avrebbe un senso. Fare dei corsi post universitari per approfondire e specializzarsi su una o più materie, questo ci chiede la tanto auspicata tutela della fede pubblica.

Chi vorrà specializzarsi dovrà frequentare dei corsi post universitari e non ottenere i classici titoli, come in passato, grazie ad un provvedimento legislativo. Se questo approccio, atto a garantire in primis, la fede pubblica non sarà attuato allora sarebbe meglio tenersi l'attuale sistema in cui la specializzazione la fa il mercato. Se poi si considera il costo della specializzazione per tutti. Basta fare i corso Saf ed avere il lavoro? È una chimera già vista, simile ad altre speranze professionali, come la mediazione obbligatoria, naufragate nelle modifiche legislative, richieste da professioni molto più presenti nel dibattito politico. Ulteriore problema, sollevato dal presidente del Consiglio nazionale per giustificare la specializzazione, è la prolificazione di altri albi.

Come si vorrebbe risolvere la questione, creando delle specialità al proprio interno gestite dal Consiglio nazionale? Ciò certifica la scarsa considerazione che il legislatore ha avuto e ha della categoria e dei suoi rappresentanti. Chi governa la categoria non può gestire la formazione, la specializzazione e gli albi. Sarebbe auspicabile il processo di divisione di alcune funzioni, proprio in virtù di quel principio della trasparenza.

—**Massimiliano Castagna**
*Ex presidente dell'Ordine di Ascoli Piceno*

**Saf un sistema che non funziona**

Il commercialista è un soggetto specializzato per definizione che, in questo momento di crisi generalizzata dei mercati e delle istituzioni, ha urgente bisogno di tutele per continuare ad esercitare proficuamente quella che dovrebbe essere una "professione protetta". Ben venga il rilancio dell'immagine della categoria attraverso l'esaltazione e il riconoscimento delle nostre specializzazioni, purché tale attività da parte del nostro Consiglio nazionale sia rivolta all'esterno e non, invece, nei confronti degli iscritti, addossando loro nuovi fardelli di ore-corso, spese di iscrizione, obblighi e limitazioni.

Ciascuno di noi dedica già tantissime ore di studio alle proprie materie e già adempie alla formazione professionale indirizzandola in senso specialistico. Ogni altra proposta che miri all'introduzione della

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

STEFANO MARRA

> Le voci: è una opportunità per una nicchia L'Ordine non può gestire Albo, formazione e specialità

specializzazione limitata a poche materie e garantita sotto il profilo scientifico-metodologico attraverso i corsi tenuti presso Saf (costosi, prolissi e tenuti anche da docenti improvvisati) ha l'unico scopo di creare nuovo business per le scuole e di selezionare gli iscritti non già sulla base dei meriti ma delle opportunità, creando un'ulteriore discriminazione a danno dei piccoli commercialisti e di quelli "di provincia", già fortemente penalizzati dalla crisi economica dei loro distretti.

—**Alberto Dell'Amico (Massa Carrara)**

**Opportunità solo di nicchia**

Ritengo che la specializzazione sia un'opportunità professionale per una nicchia dei professionisti. Ritengo che la professione di base rimarrà numericamente preponderante ed è su questa che il Consiglio deve investire cioè tutelare la massa dei professionisti perché le nicchie appartengono al rapporto cliente-professionista. Il Consiglio nazionale cosa dovrebbe fare per sostenere la categoria nell'offrire un servizio migliore al cliente? Aumentare le riserve di legge e remunerare i professionisti per tutte quella attività svolte in nome e per conto dell'agenzia delle Entrate. Remunerare significa che lo stato deve riconoscere un quid (non simbolico) agli intermediari per ogni invio di F24, dichiarazione o denuncia che sia tramite il canale telematico Entratel. Quelle risorse servono come il pane ai professionisti per investire in infrastrutture tecnologiche ed in formazione del personale dello studio.

—**Alfredo Altobelli (Frosinone)**

**Una fuga in avanti**

Non riesco a comprendere come si possa fare fughe in avanti – quale quella della specializzazione – senza effettive tutele in termini di esclusive professionali, connotazione essenziale di ogni professione ordinistica.

La vicenda poi delle cessione e affitto d'azienda – miseramente caduta – porta alla luce la schiacciante influenza dei notai a livello politico, anche su materie su cui non hanno nessuna specializzazione. Fatemi capire: io mi dovrei specializzare su contabilità, fiscalità, normativa civile e tributaria, diritto amministrativo per poi portare i clienti dal notaio con la trattativa fatta e compiuta nei dettagli? E l'ultimo problema è la specializzazione o serve per nascondere i problemi?

—**Valeriano Bartoli (Pistoia)**

**SU «IL SOLE 24 ORE» DEL 1° GIUGNO, PAG. 17**
È stata pubblicata l'intervista al presidente del Cndcec, Massimo Miani, in cui lo stesso propone di inserire nell'ordinamento di categoria le specializzazioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TUTTO IL DIBATTITO ONLINE

# Il problema esclusive

Non temo la specializzazione, che ben venga, ma bisogna capire quali sono le materie sulle quali ci si può specializzare senza che le stesse diventano ESCLUSIVE di qualcuno. Nel comparto delle professioni sono già presenti realtà simili. Il commercialista che oggi non si specializza, si ritrova a svolgere adempimenti telematici per conto dell'agenzia delle Entrate in modo gratuito. organizzazioni come Caf e patronati, grazie al processo di codificazione di determinate materie, stanno invadendo legalmente il territorio di appartenenza di una categoria professionale che nel corso degli anni ha sviluppato con queste attività e posti di lavoro; figure professionali oggi in seria difficoltà.

*(segue online)*

—**Luigi Scognamiglio**

**Persa l'ennesima occasione**

Leggo l'articolo apparso su «Il Sole 24 ore» del 5 giugno 2019 dei colleghi Guglielmetti e Segantini e a proposito delle occasioni prospettate nell'interesse della nostra professione mi chiedo se, quando le opportunità offerte dall'evoluzione normativa e tecnologica si verificano, la nostra categoria sia sempre in grado di coglierle prima e di affrontarle poi.

Il tema che mi è caro è quello della mediazione civile e commerciale. È noto che uno dei problemi della giustizia è la durata dei processi; è questo un tema che rappresenta ancora oggi uno dei problemi che scoraggiano gli investitori internazionali e che colloca l'Italia in situazione di arretratezza rispetto ai Paesi con i quali in genere ci confrontiamo in Europa.

*(segue online)*

—**Edoardo Merlino**

*ex presidente della commissione Arbitrato e Conciliazione Odcec Roma*

**L'ARTICOLO ONLINE**

In «Commercialisti, il dibattito sulle specializzazioni» i link a tutti gli interventi

**Su ilsole24ore.com**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.